

IN
PRIMO
PIANO

◆ **Domenica Prodi sembrava pensarci ma ora l'ipotesi di una formazione politica legata a lui, Di Pietro e ai sindaci perde quota**

◆ **Anche Claudia Mancina non ha dubbi: «Il premier se fa un partito suo diventa solo il leader di un partito, non di tutti»**



Andrea Cerase

Non decolla il partito dell'Ulivo

Veltroni: «Rafforzare l'alleanza ma dall'interno dei Ds»

LUANA BENINI

ROMA La tentazione è stata fortissima, confermano fonti di Palazzo Chigi. Su quel palco, a fianco di Veltroni, davanti alla sua gente, nella sua Bologna, quando ha gridato il suo triplice no, Prodi era già pronto a risalire sul pullman per verificare dentro il paese la sua maggioranza, costruire dal basso il partito dell'Ulivo e dare una spallata ai giochi degli accordi, alla politica del pallottoliere.

A rapido giro di posta c'erano già i sondaggi di Mannheim del partito a tre teste, Prodi, Veltroni, Di Pietro, più i sindaci: dieci per cento dei voti. E Di Pietro già parlava di rifondare l'Ulivo in chiave antipartitica. Il fantasma di un partito del premier ha percorso la scena politica in fibrillazione. Una mina vagante. Poi, però, Prodi ha accettato l'incarico e quella mina è sembrata disinnescata. La proposta unitaria della coalizione al presidente della Repubblica ha ricondotto nell'alveo un fiume che

pareva sul punto di straripare. Accettando, Prodi si è «reincardinato», per così dire, dentro la coalizione che lo ha sostenuto nel suo tentativo. Il fantasma si è allontanato e la situazione si è rimessa sui binari. Poi il tentativo è fallito. A questo punto, però, comunque vadano le cose, sembra improbabile che Prodi trovi la forza per dare quella spallata che solo tre giorni fa sembrava disposto a sferrare.

Nel frattempo Veltroni ha detto parole chiare: «Intendo perseguire gli obiettivi dello sviluppo dell'Ulivo e del rafforzamento della sinistra riformista all'interno del partito che ho contribuito a fondare». Niente partito dell'Ulivo, dunque. E dal fronte ulivista dei Ds arrivano altre prese di distanza. «L'ulivo non è morto ma ha preso una bella botta - dice Claudia Mancina - può riprendersi e restare la coalizione che governa il paese, un soggetto politico di lungo respiro, solo se c'è una unità di intenti e di politiche fra i partiti, i movimenti, le personalità. Non credo a un ulivo senza partiti: sa-

CONFRONTI E RIUNIONI
Oggi incontro dell'area ulivista dei Ds
A colloquio Bianco e Rutelli

rebbe solo un altro partito». Un consiglio: «Prodi è un leader dell'Ulivo se tiene insieme tutto, se fa un partito suo diventa il leader di quel partito. La cosa è legittima ma io non ci starei». Oggi, a Botteghe oscure, gli ulivisti Ds discuteranno a tutto campo. Anche in vista del prossimo congresso della Quercia. «Non c'è un legame diretto - spiega il coordinatore dell'area, Maurizio Chiochetti - fra il fallimento del governo Prodi e la fine dell'Ulivo. L'Ulivo si può rifondare. Prodi resta il leader di questa esperienza politica anche nella prospettiva delle elezioni». Parole prudenti.

Martedì mattina il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, uno dei capofila del cosiddetto partito dei sindaci, era salito a Palazzo Chigi.

Prima che Prodi accettasse il reincarico. E ieri, lui e il sindaco di Catania, Enzo Bianco, si sono sentiti ripetutamente al telefono per valutare insieme la nuova situazione, fra speranze e docce fredde, tifando per il buon esito di un Prodi bis.

Ci avevano creduto i sindaci alla prospettiva di un Ulivo, più coalizione politica che elettorale, in cui i partiti si rimettono in gioco e guardano oltre gli steccati tradizionali. Un Ulivo capace di presentarsi alle elezioni europee con una comune intesa programmatica. Solo un mese fa erano usciti entusiasti, Rutelli, Bianco, Castellani, Bassolino, Orlando, dalla riunione del coordinamento dell'Ulivo in cui Prodi aveva avanzato proposte concrete per un rilancio dell'alleanza. Rutelli e Bianco avevano anche dato un'accelerata al progetto, in cantiere da tempo, di uscire allo scoperto con un loro movimento nazionale, una rete più strutturata per consolidare la loro posizione politica. Rutelli, su questa strada, è andato poi un po'

più avanti degli altri. Ma i suoi collaboratori fanno sapere che martedì mattina non è salito da Prodi per dirgli: se fai il partito sono dei tuoi. Anzi. Se gli stava stretto l'Ulivo così com'era - figurarsi se accetta di intruparsi in un partito attorno a Prodi e Di Pietro». A riprova che la somma operata da Mannheim non fa i conti con la realtà. Comunque sia, la scadenza delle elezioni europee resta un futuro banco di prova per quei sindaci che vogliono navigare in mare aperto, oltre le amministrazioni locali. E Prodi, nella veste di capo politico dell'Ulivo (una volta tagliato fuori da Palazzo Chigi), potrebbe offrire una sponda nazionale a listoni elettorali coordinati fra di loro. Il primo cittadino di Trieste, Riccardo Illy, ieri ha fatto sapere che potrebbe candidarsi alle europee «se e quando» la proposta informale che gli è stata rivolta «sarà ufficializzata». Una proposta che a suo dire non fa capo né al partito dei sindaci, né a un partito fra quelli in campo. Qualcuno tira a indovinare: Prodi? Di Pietro?

L'ARTICOLO

I PRIMI CITTADINI DA SOLI RISCHIANO L'INDEBOLIMENTO

DI ROBERTO MORASSUT *

La crisi di governo pone in modo nuovo e più urgente il tema del rapporto tra i Democratici di sinistra e l'Ulivo. Vedremo lo sbocco della crisi e gli equilibri parlamentari che ne risulteranno, ma a prescindere da questo il consolidamento e rinnovamento del centrosinistra possono realizzarsi a tre condizioni: 1) Un forte ruolo politico dei Ds, capaci di muoversi in due direzioni: come guida dei processi di innovazione politica, di modernizzazione del paese e come punto di riferimento di una sinistra riformatrice con forti connotati ideali, capaci di raccogliere ed indirizzare lo sbandamento provocato dalla scissione di Rifondazione comunista.

2) Una ridefinizione progettuale e ideale del centrosinistra. Il 21 aprile segnò la raccolta di vastissime forze intorno ad una proposta di risanamento e di salvezza dell'Italia. Il raggiungimento dell'Europa ha aperto un nuovo capitolo che ha all'ordine del giorno fase espansiva di nuovi diritti sociali e civili, la ripresa dello sviluppo economico e dell'occupazione. La legge finanziaria '98 apre uno spiraglio, ma occorre una forte ridefinizione di identità dell'Ulivo, da soggetto con una fisionomia essenzialmente risanatrice ad una fisionomia essenzialmente sociale. È il tema della cosiddetta «fase 2» sostenuta da tempo da D'Alema e dai Ds.

3) Una «ristrutturazione» dell'Ulivo, dei suoi attori, dei suoi protagonisti. Il saldo elettorale dei partiti dell'Ulivo non è più oggi lo stesso del 21 aprile 1996. C'è dunque una ragione aritmetica oltre ad una esigenza politica, che consiste nel dare spazio a quel vasto campo di energie democratiche che si colloca oltre i partiti del centrosinistra.

Solo attraverso questi tre punti (il Partito ed il suo ruolo centrale, l'identità dell'Ulivo ed i suoi protagonisti) si potrà ribadire insieme un nuovo e più dinamico ruolo dei Ds e della coalizione, mantenendo ben alta la bandiera del rinnovamento politico e delle classi dirigenti. Ancora una volta il tema non è scegliere tra l'uno e l'altro, ma lavorare perché entrambi alimentino reciprocamente la propria crescita. I Ds crescono solo se vengono percepiti come la forza che meglio interpreta i valori e la identità e della coalizione. L'Ulivo cresce solo con una forte sinistra democratica al suo interno. Il tema è dunque la guida dell'Ulivo, che solo i Ds possono avere - per ovvie ragioni storiche e politiche - nelle loro mani in modo aperto, unitario e durevole. La vicenda del cosiddetto «partito dei Sindaci» offre da questo punto di vista un chiaro esempio (e sarebbe un errore svilupparla in un «partito dell'Ulivo» separato dal contesto del centrosinistra). Nei mesi scorsi abbiamo parlato di una «sana competizione» innescata dalla nascita di un nuovo movimento legato ai Sindaci (in particolare al Sindaco di Roma), che punta a conquistare il ruolo di guida nell'innovazione politica, in contrasto con i partiti considerati per lo più vecchi e superati.

Questo schema non può reggere perché isola i Sindaci da chi li sostiene e paradossalmente li indebolisce «partitizzandoli». Proprio in questi giorni si è svolto il convegno «Roma Prossima» organizzato dal Comune di Roma. Un appuntamento di grande rilievo, ricco di progetti e di idee. Tuttavia ciò che ha colpito molti osservatori è stata la distanza tra il valore delle personalità e dei contributi e una certa assenza di quel tessuto di forze politiche e di esperienze sociali diffuse che costituiscono la vera ossatura e la vera anima di questa esperienza di governo di Roma. Insomma, un messaggio di innovazione e di modernità non deve dare la sensazione di sganciarsi dal rapporto con la società reale, con le persone in carne ed ossa e con le loro rappresentanze politiche e sociali. È il rapporto tra riforme e consenso, tra cambiamento e partecipazione attiva e consapevole della popolazione. Questo rapporto si stabilisce con un forte ruolo delle forze politiche ed in particolare della Sinistra democratica, che è il fulcro del centrosinistra. La sinistra al centro di vaste alleanze democratiche può garantire una politica di reale modernizzazione che unisca - come amava ricordare Luigi Petroselli, il cui anniversario della scomparsa ricorre in questi giorni - sviluppo e progresso civile.

Il futuro del centrosinistra e dell'Ulivo, anche nell'esperienza di governo di Roma, dipende in buona parte da questo equilibrio.

* Segretario federazione Ds Roma

Le casalinghe schierate con D'Alema

Federica Rossi Gasparrini: «Una scoperta dopo tanta diffidenza»

ROBERTO MONTEFORTE

CONGRESSO A FIUGGI
E oggi tutte a Roma per la finanziaria e incontrare i partiti

ROMA «Marcia delle mamme sulla capitale». Sarà questa la prima decisione del 9° congresso nazionale della Federacasalinghe che si apre oggi a Fiuggi. «Questa Finanziaria va approvata e subito, farla cadere sarebbe un atto aberrante. Il paese ha bisogno di un governo e di stabilità, la coalizione che ha appoggiato il governo Prodi deve mantenere il patto sottoscritto con il milione di elettrici aderenti alla Federacasalinghe» così motiva la spettacolare scelta Federica Rossi Gasparrini, la presidentessa dell'associazione e sottosegretario al Lavoro nel governo Prodi. Per ora è una proposta, ma sicuramente sarà fatta propria oggi dalle 2.500 delegate. Il congresso cambierà il suo programma e si farà «itinerante». E le vie della Roma politica saranno intasate dai 55 pullman che porteranno nella capitale le ragioniere delle congressiste. L'agenda è già fitta di appuntamenti. Si inizierà alle ore 14,30 a Botteghe Oscure con il segretario dei Ds, Massimo D'Alema, e poi toccherà al popolare Franco Marini, a Antonio Maccanico e Lamberto Dini, al verde Luigi Manconi, sino a Fausto Bertinotti e Armando Cossutta. Saranno visitati tutti i leader che hanno appoggiato il primo governo dell'Ulivo. Nel carnet degli incontri c'è anche spazio per l'Udr di Cossiga.

La presidentessa, presentando

CONGRESSO A FIUGGI
E oggi tutte a Roma per la finanziaria e incontrare i partiti



il congresso, non si lascia scappare l'occasione per confermare il suo appoggio al nuovo tentativo del presidente Prodi - «il suo reincarico è un atto dovuto», auspica un suo successo, ma non si nasconde le difficoltà dell'impresa. «Il passaggio è molto stretto - commenta - visto il combinato delle condizioni poste da Cossutta e da Cossiga». E il viaggio a Roma sarà anche un'occasione per ricordare a Bertinotti che anche lui ha beneficiato dei voti delle Federacasalinghe.

Un grande escluso dal giro di incontri è Antonio Di Pietro. La ragione ufficiale «è che non è segretario di partito». Ma per l'associazione della Gasparrini l'ex magistrato ha perso molto del suo appeal. È stata già scordata l'ovazione con la quale venne accolto lo scorso congresso? «Era una cotta estiva. E poi non era per il politico ma per l'esponente di Mani pulite» risponde la Gasparrini. Se oggi c'è un uomo politico nel cuore delle casalinghe, questo è Massimo

D'Alema. Ammette la leader delle casalinghe: «Una scoperta dopo tanta diffidenza. Un amore lento nel crescere, ma più stabile». Scartate le elezioni - «un percorso drammatico e lacerante per le famiglie» - l'appoggio del milione di donne della Federacasalinghe all'Ulivo è confermato, al tentativo di Prodi pure, con una puntualizzazione però: non è solo alla persona, per la quale c'è grande stima, ma anche alla sua proposta politica e quindi a questa finanziaria. E se dovesse cambiare il traghettatore, fosse ad esempio Ciampi, andrebbe bene ugualmente: l'importante è che la nave arrivi in porto. E con la nave ci sia un approdo sicuro anche per i provvedimenti che aiutano le donne. Sono quelli che proprio questa mattina il ministro delle Finanze Vincenzo Visco illustrerà a Fiuggi: fondi pensione per le casalinghe, copertura degli infortuni domestici, la restituzione dell'integrazione al minimo per le donne. Con in più

alcune proposte innovative. Se passa questa Finanziaria, ad esempio, il coniuge non solo potrà versare i contributi per il partner che non ha reddito, ma potrà detrarre dalle tasse fino a 2.500.000.

Ma vi sono anche idee nuove, come quella di incrementare i fondi pensione con gli «sconti» delle aziende. Le casalinghe in possesso di una particolare «card» quando faranno acquisti in strutture e per prodotti convenzionati, si vedranno applicare «uno sconto» il cui importo andrà a incrementare il proprio fondo pensione. O, visto che l'obiettivo è quello di assicurare reddito e pensione alle casalinghe, quelle delle «ore di lavoro» anche minime scambiate con chèques trasformabili in denaro in Comune o in banca», studiata per le donne che vogliono lavorare part time.

Idee e proposte che animeranno un congresso sul quale pesa una crisi di governo vissuta con rabbia dalle casalinghe. E se il movimento, per ora, non diventa un partito, resta però una forza trasversale moderata che vuole far sentire la sua voce.

Ricorda la Gasparrini: presto si voterà per le provinciali e poi per le Europee. Ma vi è delusione verso i partiti e per come hanno gestito l'esito dei referendum. Per questo chiedono al presidente Scalfaro un'Autorità per il referendum» che controlli la coerenza dell'attività del Parlamento con i responsi referendari.

Società energia ambiente Bologna

Seabo

ESTRATTO DI AVVISO DI GARE D'APPALTO

Seabo S.p.A. indice le sottoelencate gare d'appalto:

- 1) Servizio di ristorazione, per l'anno 1999, con facoltà di rinnovo, di anno in anno, per ulteriori due esercizi.
 - 2) Servizio di pulizia, trasporto e scarico di circa 140.000 tonnellate di R.S.U./R.S.A., nonché di circa 800 tonnellate di contenitori in plastica, per l'anno 1999, con facoltà di rinnovo, di anno in anno, per ulteriori due esercizi.
 - 3) Servizio di autospurgo, raccolta e trasporto percolato e fanghi biologici, pulizia di pozzetti e/o griglie stradali presso le sedi o il territorio gestito da Seabo S.p.A., per l'anno 1999, con facoltà di rinnovo, di anno in anno, per ulteriori due esercizi.
 - 4) Servizio di pulizia, derattizzazione e disinfestazione dei locali delle sedi di Seabo S.p.A., per l'anno 1999, con facoltà di rinnovo, di anno in anno, per ulteriori due esercizi.
 - 5) Lavori di manutenzione degli spazi verdi circostanti le sedi, gli impianti ed i centri di produzione di Seabo S.p.A., o da essa gestiti, per l'anno 1999, con facoltà di rinnovo, di anno in anno, per ulteriori due esercizi.
 - 6) Lavori di scavo, demolizione e ripristino di pavimentazioni stradali, d'arte muraria e vari, la posa di nuove tubazioni gas ed acqua, il pronto intervento feriale e festivo diurno da eseguirsi nel territorio facente capo al distretto di San Martino in Casola, per l'anno 1999, con possibilità di rinnovo, di anno in anno, per ulteriori due esercizi.
 - 7) Realizzazione "chiavi in mano" di un collettore per il collegamento della rete fognaria del Comune di San Lazzaro di Savena alla rete di Bologna.
- Importo complessivo presunto a base d'appalto L. 2.500.000.000.
Importo complessivo presunto a base d'appalto L. 2.200.000.000.
Importo complessivo presunto a base d'appalto L. 1.600.000.000.
Importo complessivo presunto a base d'appalto L. 1.300.000.000.
Importo complessivo presunto a base d'appalto L. 500.000.000.
Importo complessivo presunto a base d'appalto L. 3.500.000.000.
Importo complessivo a base d'appalto L. 1.835.000.000.
- Metodo di gara: per la gara n. 1) art. 23/1° comma lettera b) del Decr. Leg. vo 17 marzo 1995 n. 157, con ammissione di offerte solo in ribasso, in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa; per le gare nn. 2), 3), 4) art. 23/1° comma lettera a) del Decr. Leg. vo 17 marzo 1995 n. 157, con ammissione di offerte solo in ribasso; per le gare nn. 5), 6) e 7) art. 21/1° comma della legge 11 febbraio 1994 n. 109, con ammissione di offerte solo in ribasso. Le imprese interessate alla partecipazione dovranno fare pervenire, a pena di esclusione, i documenti previsti nei bandi integrali che potranno essere ritirati presso la Funzione Acquisti Appalti e Gestione Materiali di Seabo S.p.A. - Viale C. Berti Pichat 2/4 - Bologna (tel. 051-287276) tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 16. Le richieste di partecipazione non sono in alcun modo vincolanti per Seabo S.p.A.

Il Direttore Generale
dott. ing. Roberto Barilli

